

---

## Ester viene scelta come regina

### *Ester 2,12-18*

Dodici mesi sono tanti da trascorrere in un salone di bellezza, eppure è proprio questo il periodo indicato dall'autore per la durata dei previsti "trattamenti cosmetici": la parola ebraica «strofinare» suggerisce che fossero comprese alcune forme di massaggio, in primo luogo con olio di mirra (un preparato di importazione costoso e aromatico), quindi con altri, non ben specificati, profumi.

Alcuni hanno suggerito che questo sia un altro esempio di esagerazione tipico della corte persiana o comunque della tendenza dell'autore ad abbondare: in entrambi i casi, l'effetto che si ottiene è quello di sottolineare il rigoroso regime di bellezza a cui erano sottoposte le donne. Forse quasi più importante della lunghezza del processo è il fatto che esso venga descritto come una «legge» (in ebraico, *dāt*): questa parola è una delle più importanti nel libro di Ester e viene utilizzata non soltanto per descrivere norme giuridiche vigenti (1,8.13), ma anche per decisioni irrevocabili (9,13). L'impressione è che tutto venga fatto «in maniera conforme e ordinata»: Ester è soggetta a dette leggi e consuetudini e si conforma a esse per quanto le è possibile. Sebbene sia una piccola cosa, questo esempio va, insieme agli altri, a formare una impressione generale di obbedienza nei confronti della legge persiana. Più tardi, quando Aman accuserà i giudei di non rispettare le leggi persiane (3,8), l'esempio dell'obbedienza di Ester ci

verrà nuovamente riferito in quanto argomento di difesa per lei e per tutto il suo popolo.

Il narratore continua la descrizione del processo di selezione ai vv. 13-14: a ogni giovane vergine è data una sola possibilità di fare colpo sul re; a ciascuna, inoltre, quando lascia l'harem di Egai, è concesso, in aggiunta a bellezza e personalità, di portare qualcosa con sé. L'assenza di ulteriori elementi specifici, in questo caso, provoca la nostra curiosità e siamo costretti a chiederci immediatamente che cosa sceglierà Ester, ma il narratore prosegue oltre per descrivere il processo con il quale ogni donna verrà "promossa" al nuovo *status* di concubina: dopo la loro unica notte con il re, esse vengono infatti trasferite in un secondo harem sotto la sorveglianza di un altro eunuco, Saasgaz, harem dove rimarranno fino a quando il re abbia modo di ricordarle con un sentimento di tenerezza e di farle chiamare per nome una seconda volta.

Sebbene il re possa non ricordare il nome di Ester, il narratore sembra aver deciso che almeno noi lettori ne avremo la possibilità: la descrizione del turno di Ester (vv. 15-18) comincia con il nome completo di lei, che ricorre per la prima volta in questo passo: «Ester – la figlia di Abiaïl, zio di Mardocheo, che l'aveva adottata come figlia» (v. 15); anche se il peso di questo nome completo passa tutto attraverso la linea di parentela maschile, è, tuttavia, il nome proprio di Ester. Il fatto che vi si ricorra è segno che sta per apparire un personaggio dal carattere riservato; il quale, da questo momento in avanti, comincerà a esercitare un certo grado di indipendenza.

Quasi per dimostrare tutto ciò, immediatamente Ester comincia ad agire: bisogna ammettere che questa è la prima volta che le è stato permesso di farlo; fino a questo momento, infatti, Ester è stata una donna sulla quale sono ricadute le azioni degli altri più che una donna che ha avuto modo di compierne di proprie. Tuttavia, alla prima opportunità di esercitare il proprio volere, ella dimostra di scegliere con saggezza: quando le viene offerta la possibilità di prendere quanto desidera dall'harem, Ester non domanda «altro che quello che le fu indicato da Egai, eunuco del re» (v. 15). Per certi versi, rimettersi alla decisione di qualcun altro, proprio a questo punto, potrebbe sembrare, da parte sua, deludente; eppure, questa sua decisione potrebbe proprio rappresentare il meglio della sua saggezza: dopo tutto, chi meglio di Egai, custode dell'harem di Assuero, può conoscere le più intime preferenze del re? È un fatto estremamente frustrante che non ci sia concesso di indagare questo segreto, anche se, forse, è meglio che i dettagli siano lasciati all'immaginazione: al di là di quanto Ester porterà con sé, chiaramente, sono la saggezza e l'autocontrollo le sue risorse più importanti. Dalle parole con cui si conclude il versetto, non possiamo avere la sicurezza che As-

## 5. Ester viene scelta come regina (Ester 2,12-18)

---

suero ne resterà impressionato, ma veniamo rassicurati dal narratore che lo era ogni altra persona. «Ester» scrive «si guadagnava il favore di tutti quelli che la vedevano».

Il linguaggio cerimoniale del v. 16 allude al fatto che sta per accadere qualcosa di molto significativo: Ester viene portata (si noti la forma passiva del verbo) dal «re Assuero nella reggia il decimo mese, che è il mese di Tebet, il settimo anno del regno di lui». Le parole sembrano indicare che questi fatti venivano trascritti negli annali non appena erano accaduti: perciò, rimaniamo molto sorpresi quando, al versetto successivo, ci viene detto che «il re amò Ester più di tutte le altre donne», e magari la sola cosa a sorprenderci è proprio il livello di tenerezza che sembra nascondersi in termini come «amore», «preferenza» e «devozione»; tuttavia, per paura che noi lettori possiamo dimenticare gli altri aspetti della personalità di Assuero, viene fatta seguire dall'autore un'allusione potenzialmente sinistra al destino della prima regina: il v. 17 si conclude con le parole «Egli le pose in testa la corona reale e la fece regina al posto di Vasti». Non esiste termine regale tale da poter dissimulare i rischi impliciti in tale ruolo.

Quasi per completare il parallelo con il capitolo 1, al v. 18 viene descritto «un gran convito» organizzato dal re in onore di Ester; sebbene i dettagli di questa festa non siano illustrati con la stessa profusione di particolari del capitolo 1, abbiamo comunque l'impressione che Assuero non risparmi sulle spese: vengono invitati tutti i funzionari e i ministri, nelle province viene stabilito un giorno festivo (o forse uno sgravio fiscale) e i doni vengono distribuiti con la consueta «munificenza regale». Il narratore non si attarda molto su questi aspetti, anche se sottolinea come tutto ciò sia stato fatto a causa del «gran convito in onore di Ester»: l'aspetto significativo, forse, potrebbe essere il modo estremamente positivo con cui Ester entra a far parte dei popoli persiani. In effetti, nello spazio di pochi versetti, la buona reputazione di Ester ha avuto modo di diffondersi: ironia della sorte, la regina riceve così, senza alcuno sforzo, quanto sembra impossibile che il re, per amore o per denaro, possa ottenere.